

## L'ARTE CHE VIVE NEL PRESEPIO

Realizzare un percorso di visita a presepi allestiti nelle chiese più significative e negli angoli più suggestivi dei centri storici dei nostri paesi, nel tempo luminoso del Natale, può sembrare oggi una moda del momento: una di quelle cose un po' originali che ogni tanto sembrano contagiare ed attrarre larghe fasce di cittadinanza, ed in cui alcuni riescono anche ad improvvisarsi occasionalmente cultori di cose interessanti.

Sicuramente, invece, i membri dell'associazione "Amici del Presepe", della sezione "Pietro Gallo" di Padula, sono di quelle persone che vivono con sincera intensità e viva competenza la passione che li ha portati ad associarsi e lo dimostrano con puntualità nello sviluppo delle loro attività. Di anno in anno, la sempre più qualificata rassegna natalizia, i concorsi che promuovo tra le scolaresche del territorio per invogliare i più giovani a conoscere ed amare il presepio, le numerose iniziative che creano e sviluppano a corredo delle mostre proposte all'attenta sensibilità dei visitatori, si sono andate affinando in un crescendo di qualità e di consensi riscossi in tutte le fasce della nostra popolazione.

Particolarmente l'ultima esposizione realizzata per il Natale 2005, ha offerto al pubblico la visione di opere di notevole significato ideale e spirituale oltre che di forme creative nell'espressività e geniali nell'uso di nuovi materiali. Certamente al successo della rassegna di questo Natale ha contribuito molto la particolare cornice dell'ambiente che ha ospitato i presepi più significativi: la monumentale chiesa di S. Agostino in Padula. Chiuso per molti anni per i necessari lavori di restauro e non del tutto completato nelle rifiniture, l'elegante edificio del culto è stato dagli stessi "Amici del Presepe" liberato da materiali di ingombro e ripulito, sistemato negli spazi fruibili e preparato ad accogliere l'esposizione di numerosi e significati presepi. Tra questi, nello spazio centrale, risaltava, nella grandezza delle dimensioni e per il candore del colore bianco dei suoi personaggi, la collocazione di un gruppo presepiale che attirava naturalmente le attenzioni artistiche e gli affetti dei visitatori. Si trattava, infatti di un presepe ottenuto in esposizione dagli "Amici del presepe", realizzato, alcuni anni orsono, da un gruppo di studenti universitari polacchi e donato al Santo Padre Giovanni Paolo II. Ugualmente rilevante per la sua ampiezza e per le fedeltà di ricostruzione, sebbene in un orizzonte più legato al ricordo della vita del proprio paese, il magnifico presepe realizzato da alcuni dei membri dell'associazione, nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo.

Partecipando alla ricchezza di queste esposizioni non può non sorgere spontanea la domanda: cosa si intende quando si parla di "arte presepiale"? Ordinariamente una forma artistica specifica si caratterizza per un tipo di tecnica, o per un materiale particolare usato, o per degli ambienti in cui si sviluppa, o per delle categorie di persone interessate e coinvolte.

La realizzazione di un presepe sembra non avere una specifica tipologia, ma sembra passare per tutte le possibilità offerte dalla tecnica, dalla manualità, dalla realtà e dalla versatilità dei materiali.

Non c'è materiale naturale, o manufatto, che sia rigido o flessibile, scadente o robusto, prezioso o più ordinario che non possa essere utilizzato per fare un presepe. Così non c'è ambiente del mondo, anzi dell'universo, non c'è angolo di città, asperità di montagna o spazio sconfinato di mari o di pianure, amenità di nature vive come spazi assolati di deserti, case popolate di essere umani come oscure solitudini di cavità della terra, in cui non si possa rappresentare il luminoso mistero di quella santa nascita del Figlio di Dio nella povertà della condizione umana.

L'arte non è solo rappresentazione, è piuttosto annunzio e testimonianza del sentire dell'uomo. Quindi chi realizza un presepe non rappresenta qualcosa, ma esprime ed annunzia la presenza del Signore della vita che viene tra gli uomini ed illumina e riscalda di amore ogni cosa ed ogni ambiente del creato.

Di conseguenza, allora, l'arte presepiale è come un linguaggio universale: vive in ogni tipo di materiale, si sviluppa con qualsiasi tecnica artistica, coinvolge tutte le categorie di persone, porterà in sé la speranza dei giovani, la semplicità dei fanciulli, la nostalgia dei vecchi, la sensibilità dei miti, il coraggio dei pacifici, la grande voglia di narrare il bene che ogni cuore umano porta dentro di sé.

Come in un'altra occasione ebbi a dire agli "Amici del Presepe" di Padula, in questa prospettiva non è esagerato dire che un presepe è qualcosa che ci fa essere più uomini, persone capaci di dare forma, di far parlare ciò che c'è intorno a noi, di far cantare "*Gloria a Dio e pace agli uomini*" anche a ... cosiddetti "materiali poveri". L'uomo è capace di liberare la natura ed il mondo della schiavitù del giudizio sulla base di una funzionalità dell'utile o dell'inutile. L'uomo può trasformare ogni cosa chiamandola ad incarnare un suo pensiero ed un suo sentimento, a dialogare con lui ed a diventare parte della sua storia e della sua vita.

Un presepe ci fa pensare all'essere uomini, persone, fratelli, consapevoli che la povera quotidianità del nostro materiale umano, è chiamata ad orientare la sua esistenza verso la "*luce che viene nel mondo*" e che tutto fa emergere dal tenebroso anonimato di una notte popolata di ombre insignificanti per riconoscere e valorizzare ogni presenza e ogni vita.

Rivolgo il mio plauso ed un sincero ringraziamento all'Associazione "Amici del presepe" di Padula per il loro continuare a donarci un magnifico momento di sosta, di riflessione, e (perché no?) anche di libertà in quella fantasia creativa che sa accogliere e far vivere ogni cosa. E' come un vero annunzio di pace agli uomini: nessuno è rifiutato, nessuno e nulla è trascurato o abbandonato; tutti sono accolti, cercati, abbracciati dal calore della luce di Dio donata a noi in Cristo Gesù.

+ Angelo Spinillo

Vescovo di Teggiano-Policastro